

«Voglio più donne nel Pd»

La Roggiani: io renziana? Categoria superata

IL CONGRESSO MILANESE

SILVIA ROGGIANI HA VINTO
COL 58,4%. SKENDERI AL 24,2%
VECCHIARELLI FERMO AL 17,4%

LA SFIDA NAZIONALE

«IL CONGRESSO NAZIONALE?
NON HO ANCORA DECISO
MATTEO RESTI NEL PARTITO»



IL NODO PERIFERIE

I cittadini si sono sentiti abbandonati, colpa anche della gestione dell'Aler
Il Piano Quartieri di Sala è una prima risposta



LA SEGRETARIA METROPOLITANA

Il Modello Milano per il centrosinistra? Niente sinistra radicale
Noi vogliamo tenere insieme sviluppo e solidarietà

di MASSIMILIANO MINGOIA

-MILANO-

IL TELEFONINO, a metà pomeriggio, è bollente. «Ho ancora 308 messaggi da leggere, ho appena risposto alle congratulazioni del segretario Maurizio Martina e del sindaco Beppe Sala», racconta la neosegretaria metropolitana del Pd Silvia Roggiani (58,4%).

Lei è la prima segretaria donna del Pd a Milano. Nella campagna congressuale ha puntato molto sulla rappresentanza femminile.

«Sì, ci ho puntato molto perché la federazione del Pd di Milano è stata la prima a far ripartire l'organismo femminile del partito: la Conferenza delle donne. Riparto da un dato: abbiamo il 30% delle iscritte sul totale. Una percentuale bassa rispetto alla presenza in rosa nella società. Alle primarie milanesi, invece, sui 62 mila elettori, la maggioranza era composta da donne. Forse mancano ancora modalità migliori per avvicinarne di più al Pd. E manca anche una cultura che vada in questa direzione. Nel Pd alcuni uomini si chiedevano: "La Roggiani ce l'avrà il carattere per fare il segretario metropolitano?". Un approccio maschile».

Davide Skenderi ha preso il 24,2%, Ugo Vecchiarelli il 17,4%. Rischi di un Pd diviso?
«Non credo. Ho tenuto toni civili per tutta la fase del confronto. Sono di più le cose che ci uniscono rispetto a quelle che ci dividono. Dobbiamo subito lavorare tutti

insieme. Davide e Ugo hanno portato delle idee e delle proposte, noi abbiamo bisogno di tutti».

Soddisfatta dell'affluenza?

«Considerando la situazione nazionale, dobbiamo essere contenti. Ma possiamo far meglio».

Il Pd Milano vuole essere un modello per il Pd nazionale?

«Modello? Preferisco la parola esperienza. Milano è un'esperienza positiva per il Pd per la mobilitazione, dalla manifestazione dopo le devastazioni dei No Expo ai 62 mila votanti alle primarie. Il Pd fa la politica in prima linea».

Si parla di modello Milano per il centrosinistra: Pd, esperienze civiche. E la sinistra radicale?

«Nelle Comunali del 2016 non c'era la sinistra radicale. La scelta è stata netta. Il nostro modello di coalizione è quello che tiene insieme sviluppo economico e produttivo con i valori dell'ambientalismo e della solidarietà. Nel 2016 è rimasto dentro la coalizione solo chi aveva votato a favore dell'accordo degli scali ferroviari. Siamo per il riformismo ambrosiano».

Si avvicinano le Europee del 2019 e, tra due anni e mezzo, le Comunali. La Lega è data in forte crescita nei sondaggi. Preoccupata?

«Nel 2019 non ci sono solo le Europee, ma si vota anche in 69 Comuni. Se perdessimo, ci sarebbero ripercussioni sulla Città metropolitana. Lega in crescita? Il Pd dovrà fare una campagna per smascherare le bugie che il Carroccio

dice sull'Unione Europea».

Alle Politiche del 4 marzo il Pd è andato meglio in centro che in periferia. Può bastare il Piano Quartieri del Comune per recuperare consensi?

«Nelle periferie i cittadini si sono sentiti abbandonati, ma la colpa non è solamente delle politiche del Comune. Penso alle persone che vivono nelle case popolari dell'Aler, un problema che la Regione non sta riuscendo a gestire. Il Piano Quartieri è una prima risposta importantissima che il sindaco ha fortemente voluto e che noi aspettavamo. Il Piano, però, va accompagnato da un porta a porta: dobbiamo andare a raccontare ai milanesi tutto ciò che stiamo facendo».

Veniamo al congresso nazionale del Pd. Lei si definirebbe ancora renziana?

«È una categoria superata, perché Renzi non è in campo in questo congresso. Io ho votato Renzi all'ultimo congresso. In questo momento non ho ancora deciso per chi voterò al prossimo. Per me sarà importante capire chi rappresenterà meglio Milano».

Se Renzi fondasse un nuovo soggetto politico, lei rimarrebbe nel Pd o sarebbe tentata di seguire l'ex premier?

«Io rimarrei saldamente nel Pd. Di Renzi abbiamo bisogno all'interno del partito. Mi auguro che l'ipotesi citata non si concretizzi».



